

22 agosto 2025

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1628 • anno 32

Gideon Levy
Con Anas al Sharif
è morto il giornalismo

internazionale.it

Scienza
Invecchiare
a tappe

4,50 €

Ucraina
Il cessate il fuoco
è ancora lontano

Internazionale

In vacanza con l'algoritmo

L'80 per cento dei turisti visita solo il 10 per cento del mondo. Anche a causa dei social media, che hanno trasformato l'industria dei viaggi



SETTIMANALE • P. SPED. IN A.P. 33/03
ART. 1, D.C. 1103/86 • AUT. 12/90 C. BE 8/60 C.
CH 10/30 CHF • CH CT 10/00 CHF
D 11/00 C. • T.T.E. CONT. 8,50 C. • E 8,50 C.



51628

Africa e Medio Oriente

DR (2)



UNIONE AFRICANA

Correggere la mappa

Il 14 agosto l'Unione africana (Ua) ha aderito alla campagna Correct the map, promossa dalle organizzazioni Speak up Africa e Africa no filter con lo scopo di convincere governi e istituzioni internazionali come la Banca mondiale e le Nazioni Unite a sostituire il planisfero di Mercatore – risalente al cinquecento ma ancora molto usato nelle scuole e nelle app – con una mappa della Terra che usi la proiezione Equal earth, elaborata nel 2018 per tenere conto delle dimensioni corrette dell'Africa e di altri territori. “Sembra che sia solo una mappa, ma in realtà è molto di più”, ha dichiarato alla **Reuters** Selma Malika Haddadi, la vicepresidente della commissione dell'Ua. Secondo i promotori della campagna correggere la mappa equivale a restituire “identità e orgoglio” agli africani. La proiezione del cartografo fiammingo Gerardo Mercatore distorce le dimensioni dei continenti, ingrandendo le aree vicine ai poli e rimpicciolendo Africa e Sudamerica. Questo ha alimentato l'impressione scorretta che il continente africano sia marginale, nonostante sia il secondo più grande del mondo. *Nell'immagine in alto, l'Africa nella proiezione di Mercatore; in quella in basso, l'Africa nella proiezione Equal earth.*

SUDAN

La carestia ad Al Fashir

In attesa di un pasto ad Al Fashir, Sudan, 11 agosto 2025



AFP/GETTY

“La guerra in Sudan è spesso raccontata con numeri ed etichette. È stata definita ‘dimenticata’, ‘nichilistica’, ‘una guerra per niente’. Ma così si semplificano le poste in gioco e si dimenticano le persone”, scrive la ricercatrice sudanese Mahasin Dahab su **The Continent**. La rivista sudafricana critica il mensile statunitense **The Atlantic** che presenta quello in Sudan come un conflitto combattuto da generali sostenuti da potenze straniere mosse dall'avidità, in un mondo dove gli Stati Uniti non sono più i leader. Per Dahab la realtà sul campo è più complessa: parla di Al Fashir, una città assediata da 14 mesi dalle Forze di supporto rapido (Rsf), che hanno ingaggiato 227 battaglie contro l'esercito del generale Al Burhan. Ad aprile un violento attacco delle Rsf contro il vicino campo profughi di Zamzam ha causato, secondo alcune stime, più di 1.500 morti. Ad Al Fashir la fame è usata come arma di guerra e i circa 300mila abitanti della città si sono organizzati per creare delle mense comuni in un momento in cui i prezzi alimentari sono decuplicati. Ma non è bastato: come in altre regioni del Sudan, a inizio agosto anche ad Al Fashir è stata dichiarata la carestia. Ormai in Sudan si muore più di fame e colera che per le bombe, nota il giornale keniano **The East African**. ♦



The Atlantic

La guerra per niente



The Continent

La guerra per tutto in Sudan



The East African

Il Sudan abbandonato chiede aiuto

CIAD

Vent'anni di prigionie

L'ex primo ministro del Ciad e leader dell'opposizione, Succès Masra (nella foto), è stato condannato il 9 agosto a vent'anni di carcere e sanzionato con una multa di un miliardo di franchi Cfa (circa 1,5 milioni di euro). Durante il processo Masra ha affrontato gravi accuse, scrive il sito dell'**Agence de presse africaine**, tra cui diffusione di messaggi xenofobi e razzisti, cospirazione criminale, istigazione alla rivolta e complicità in omicidio. Masra, 41 anni, fu esiliato dal Ciad nel 2022, dopo due anni tornò con un'amnistia, diventò primo ministro del governo di transizione per poi dimettersi e candidarsi alle presidenziali del 2024, vinte da Mahamat Déby. Masra ha respinto tutte le accuse definendole una “montatura politica”.



JORIS BOLONMEY (AFP/GETTY)

IN BREVE

Rdc Diversamente da quanto previsto dalla tabella di marcia stabilita a fine luglio, il 18 agosto non è stato raggiunto un accordo di pace tra il governo congolese e i ribelli del movimento 23 marzo, che si sono ritirati dai colloqui in corso a Doha, in Qatar. Una settimana prima era già stato violato il cessate il fuoco a Mulamba, nel Sud Kivu. Intanto nelle aree di Beni e Lubero, nel Nord Kivu, tra il 9 e il 16 agosto 52 persone sono state uccise dai ribelli delle Forze democratiche alleate (Adf), una milizia originaria dell'Uganda affiliata al gruppo Stato islamico.

29 agosto 2025

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1629 • anno 32

Reportage
Il Canada
non è in vendita

internazionale.it

Società
Storia estetica
della vulva

4,50 €

Spagna
I negazionisti e la destra
sfruttano gli incendi

Internazionale

Voci da Gaza

Tre scrittrici palestinesi
raccontano cosa
significa lasciare la propria
terra per sfuggire
alla nuova offensiva
di Israele



51629
9 771122 283008
SETTIMANALE - P15 PED IN A/P15 E 5305
CH 10.30 CHF - CH CT 10.00 CHF
D 11.00 € - PTE CONT 8.30 € - E 8.30 €

Africa e Medio Oriente

LIBIA

Una dinastia nell'est

La camera dei rappresentanti, l'assemblea legislativa con sede nell'est della Libia, ha nominato il 25 agosto Khaled Haftar, figlio del generale Khalifa Haftar, capo di stato maggiore dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (Enl). Pochi giorni prima il generale aveva designato il figlio minore, Saddam (nella foto), come suo successore a capo dell'Enl. Il generale Haftar non gode di buona salute dopo aver avuto un ictus nel 2018, ma "non vuole uscire di scena senza porre le basi per una dinastia politica", scrive il giornalista libico Mustafa Fetouri su **The New Arab**. "Sta comunicando ai suoi avversari e ai suoi partner internazionali che non intende fare distinzioni tra stato e famiglia".



SADDAM HAFATAR (FACEBOOK)

RDC

L'ex presidente a processo

Nella Repubblica Democratica del Congo (Rdc) è in corso il processo in contumacia contro l'ex presidente Joseph Kabila, accusato di crimini di guerra per i suoi legami con il gruppo ribelle M23. Il 22 agosto l'accusa ha chiesto la pena di morte per l'ex presidente, al potere in Rdc dal 2001 al 2019.

CRIMINI INFORMATICI

Giro di vite continentale

Un'operazione coordinata dall'Interpol in Africa tra giugno e agosto ha portato all'arresto di 1.209 persone sospettate di crimini informatici, all'individuazione di 88mila vittime di estorsioni e frodi online e al recupero di 97,4 milioni di dollari di proventi illeciti. L'operazione Serengeti 2.0 ha coinvolto 18 paesi africani (nella foto, agenti angolani del *Serviço de investigação criminal*), il Regno Unito e aziende private come la russa Kaspersky. Secondo l'**Agence de Presse Africaine** l'Africa ha fatto progressi nella sicurezza informatica ma la criminalità in questo settore continua a espandersi, anche grazie alle intelligenze artificiali, approfittando della limitata cooperazione internazionale. Negli stessi giorni la Nigeria, paese noto per le truffe su internet, ha espulso 102 stranieri, tra cui cinquanta cinesi, condannati per terrorismo informatico e frodi online. ♦



INTERPOL

BOTSWANA

Emergenza negli ospedali

Il 22 agosto in un discorso alla nazione il presidente Duma Boko ha dichiarato l'emergenza sanitaria in Botswana, scrive il giornale **Mmegi**. Negli ospedali e nelle cliniche del paese sono finiti i farmaci essenziali e il materiale sanitario di base, perché la catena di approvvigionamento è in profonda crisi. Per questo il presidente ha ordinato all'esercito di procedere al-

la distribuzione d'emergenza dei farmaci ancora disponibili nelle aree più remote del paese. Il ministero delle finanze ha stanziato inoltre 250 milioni di pula (più di 17 milioni di dollari) per comprare nuove scorte, anche se il ministero della salute ha fatto sapere che il suo debito con le aziende farmaceutiche private ammonta già a più di un miliardo di pula. Il bilancio statale del Botswana è stato colpito dalla crisi delle esportazioni di diamanti, ma anche dalla decisione degli Stati Uniti di tagliare gli aiuti all'estero.

Kilmar Ábrego García



CAROL GUZY (ZUMA PRESS WIRE/ANSA)

IMMIGRAZIONE

Il patto tra Uganda e Stati Uniti

Dopo Eswatini (ex Swaziland), Sud Sudan e Ruanda, anche l'Uganda ha stretto accordi con Washington in materia di questioni migratorie. L'ha fatto sapere il 21 agosto il ministero degli esteri ugandese, secondo cui l'intesa riguarda il trasferimento dagli Stati Uniti "di cittadini di paesi terzi, esclusi minori non accompagnati e persone con precedenti penali, ai quali potrebbe non essere concesso l'asilo negli Usa e che hanno timore di tornare nei propri paesi d'origine". Il quotidiano ugandese **Monitor** scrive che i rapporti tra Kampala e Washington sono ora in una fase di distensione dopo gli anni dell'amministrazione di Joe Biden, il predecessore di Trump, che aveva sanzionato l'Uganda a causa dell'approvazione di una dura legge contro le persone omosessuali. In realtà, scrive **Al Jazeera**, molti ugandesi criticano l'accordo, raggiunto senza l'approvazione del parlamento e considerato un modo per alleviare le pressioni politiche sul presidente Yoweri Museveni. Tra le persone che gli Stati Uniti vorrebbero trasferire con la forza in Uganda potrebbe esserci anche il salvadoregno Kilmar Ábrego García, diventato il simbolo degli eccessi della politica migratoria di Trump dopo essere stato espulso ingiustamente e poi riportato negli Stati Uniti al termine di una battaglia legale durata mesi. Ábrego è stato nuovamente arrestato il 25 agosto a Baltimora (nella foto), nonostante una giudice avesse ordinato la sua liberazione pochi giorni prima. ♦